

RAPPORTO DELLA MINORANZA
della Commissione della Gestione
sul messaggio 14 dicembre 1965 concernente la concessione di un credito
supplementare per la costruzione del nuovo Arsenale cantonale
in Bellinzona

(del 21 febbraio 1966)

La minoranza della Commissione della Gestione che si oppone alla concessione dell'attuale credito richiesto dal messaggio n. 1338 vuole immediatamente chiarire che la sua presa di posizione contro il messaggio sul nuovo Arsenale non ha nulla a che vedere con questioni di principio.

Sulle necessità di un arsenale, dunque, nessuna obiezione.

Per essa è un problema quindi di carattere economico e come tale lo tratta in questo rapporto.

Il nostro Cantone è certamente di quelli che maggiormente sono stati chiamati dalla Confederazione a contribuire nel settore militare con non pochi sacrifici, anche se non sempre di ordine finanziario (aeroporti, piazze di tiro, caserme, depositi, arsenali, ecc.) per cui non appare affatto fuori di posto che ci si faccia più attenti a nuove richieste di spese in questo particolare capitolo, anche perchè gli obblighi del Cantone non sono, a suo modo di vedere, impegnativi in modo assoluto.

La minoranza della Commissione della Gestione, di fronte alla spesa rappresentata dalla costruzione del nuovo Arsenale, non può non ricordare i diversi moniti che il Consiglio di Stato ha rivolto al Gran Consiglio, nel senso di evitare le spese che non risultassero strettamente urgenti e che possono essere procrastinate a data migliore per le finanze cantonali.

Questi moniti, ripetutamente espressi in sede di Gran Consiglio e di Commissione, figurano oggi anche negli atti ufficiali: si veda la relazione del Governo accompagnante il preventivo 1966 del Cantone, preventivo che per la sua configurazione costituisce fonte di qualche preoccupazione.

Se c'è una spesa che con chiara evidenza può essere differita è quella della costruzione dell'arsenale: già votato il rifacimento nel 1961, mentre se ne parla da decenni, tuttavia la situazione, per quanto non ideale, è continuata fino ad oggi (e dovrà continuare per qualche anno ancora, quand'anche si votasse l'opera), senza che il servizio esplicato dall'Arsenale ne dovesse essere grandemente pregiudicato.

Conosciamo le assicurazioni che si danno sempre in queste circostanze: che la spesa sarà limitata al minimo indispensabile, che magari ancora nel corso di esecuzione si faranno ulteriori economie...

Il nostro Gran Consiglio ha già votato improvvidamente, con queste considerazioni, i crediti per la costruzione della famosa « stalla » a Trevano, per le cave occorrenti al Laboratorio; le promesse fatte in Gran Consiglio, e con le quali si è trascinata la maggioranza al voto favorevole, non furono per niente rispettate: non è difficile profetare che anche le riduzioni fatte al progetto del nuovo Arsenale, alla fin fine, si tradurranno in un nuovo sorpasso.

Neppure convincente è la promessa generica che la spesa dell'Arsenale non inciderà sulle spese sociali, che tutti ritengono prioritarie: infatti il Gran Consiglio non è posto di fronte ad una alternativa, non ha in sospeso progetti per scuole (ed abbiamo scuole in peggiori o uguali condizioni dell'Arsenale militare), o progetti per ricoveri per anziani (e sono ben note le deficienze a tale riguardo). Le scelte le fa il Consiglio di Stato stesso, che dopo il voto del Gran Consiglio che impegnasse il Cantone per oltre 4 milioni, si trova nella impossibilità di presentare altre opere, anche se in teoria le ritiene più urgenti e più necessarie. Del resto, recentemente, il Consiglio di Stato non ha elargito il sussidio massimo previsto dalla legge per un'opera sociale unicamente per motivi finanziari (Ricovero Santa Maria di Savosa), mentre ancora unicamente con giustificazioni di questa natura si vorrebbe spostare al moltiplicatore 110 % il plafond per l'entrata in vigore della compensazione intercomunale.

Per l'Arsenale militare che serve in special modo la Confederazione (in quanto il canone di affitto fissato in Fr. 5,— al mq. non copre manifestamente le spese che incontra il Cantone con la nuova costruzione) vale inoltre un'altra considerazione: mentre il Ticino chiede continuamente e giustamente a Berna comprensione per le sue difficoltà finanziarie, noi dimostriamo di essere poco parsimoniosi amministratori del poco che abbiamo per investirlo in costruzioni molto costose.

La minoranza della Commissione ritiene che quest'opera possa essere rinviata a tempi migliori, ed è anche persuasa che tale opera possa essere realizzata con minor spesa, utilizzando i sistemi moderni di costruzioni con elementi prefabbricati.

Pertanto la minoranza della Commissione propone al Gran Consiglio di votare contro l'entrata in materia.

Il Consiglio di Stato potrà presentare, a tempo opportuno, un nuovo progetto.

*Per la minoranza
della Commissione della Gestione:*

N. Rossi-Bertoni, relatore

Antognini — Boffa — Bottani —
Caroni — Lepori